



gat
teatro

SAN FRANCESCO

E IL FURTO DELLE OCHE

UNA STORIA FRANCESCANA

ALESSIO BURCHI
GIUSEPPA MARAZIA
BEATRICE MARAZIA

REGIA: NICOLA PANNOCCHI





SAN FRANCESCO E IL FURTO DELLE OCHE UNA STORIA FRANCESANA

PERSONAGGI

FRA GIOVANNI: Frate francescano. Buono, ma un disastro pratico. Crede che tutti siano buoni.

MESSER TADDEO: Mercante di Arezzo. Avaro, furbo, terrorizzato da Dio e dalle tasse

CECCA: 13 anni. Orfana di Assisi. Furba come una volpe, lingua lunga, cuore d'oro. La vera "francescana"

Epoca: 1220. Un chiostro piazza di mercato. Una cesta, un bastone, 3 oche finte o di stracci. Fra Giovanni entra cantando, inciampa.

FRA GIOVANNI: Laudato sii, Signore, per il sole, per l'acqua, per... Ahi! Per questa pietra!

Al pubblico

Io sono Fra Giovanni. Discepolo di San Francesco. Voto di povertà. Voto di obbedienza. Voto di... cadere.



SAN FRANCESCO E IL FURTO DELLE OCHE UNA STORIA FRANCEScana

Entra Messer Taddeo, agitato, con una borsa.

MESSER TADDEO :Frate! Frate Giovanni! È un disastro!
Ho sognato San Francesco stanotte. Mi ha detto: "Taddeo,
rendi quello che hai rubato".

Io: "Ma cosa ho rubato, Santo?"

Lui: "Lo saprai". E sono scappato.

FRA GIOVANNI Laudato sii anche per i sogni! Allora
confessati.

MESSER TADDEO :No! Perché se confesso, devo
restituire. E se restituisco, fallisco.

Entra Cecca di corsa, con una cesta vuota.

CECCA : Fermi tutti! Mi hanno rubato le oche!

FRA GIOVANNI: Povera creatura!

CECCA :Tre oche grasse. Il mio unico bene. Senza oche,
niente uova. Senza uova, niente pane. Senza pane...
mangio voi due.



SAN FRANCESCO E IL FURTO DELLE OCHE
UNA STORIA FRANCESCA

MESSER TADDEO

Si nasconde la borsa lo non ho oche!

CECCA:Lo guarda No. Tu hai la faccia da ladro di oche.

FRA GIOVANNI: San Francesco parlava agli animali. Io provo.

Si inginocchia, fa "Cocodè" serio

Oca sorella... dove sei?

CECCA

Frate, le oche non rispondono. Parlano solo i ladri quando hanno paura.

MESSER TADDEO

Io non ho paura! Ho solo... sudore santo.

CECCA Allora facciamo così, alla francescana. Chi ha le oche, deve fare 3 prove di povertà.



SAN FRANCESCO E IL FURTO DELLE OCHE UNA STORIA FRANCESEANA

GIOVANNI

Bellissima idea!

MESSER TADDEO: lo sono già povero di spirito!

CECCA Prova 1: Dare via metà della tua borsa.

MESSER TADDEO :Stringe la borsa Questa è metà di niente!

CECCA :Prova 2: Dormire una notte senza tetto.

MESSER TADDEO Ho l'artrite!

CECCA:Prova 3: Dire la verità cantando.

MESSER TADDEO Io non canto!

CECCA :Allora canta.

Messer Taddeo, sotto ricatto, canta malissimo:

MESSER TADDEO "Ho preso le oche... per pagar le tasse... San Francesco perdonami... non mi tagliare le basse..."



SAN FRANCESCO E IL FURTO DELLE OCHE UNA STORIA FRANCEScana

FRA GIOVANNI Scandalizzato e felice Ha confessato
cantando! È un miracolo!

CECCA :Vedi? Era facile. Ora ridammi le oche.

MESSER TADDEO

Non ce le ho più! Le ho vendute al convento di San
Damiano! Per fare... elemosina!

FRA GIOVANNI :Felice Allora è tutto a posto! Le oche sono
diventate carità!

CECCA

Le mie oche sono diventate zuppa per i frati! Io cosa
mangio? L'aria? Pausa. Silenzio imbarazzato.

FRA GIOVANNI

Illuminato Ho capito! San Francesco diceva: "Tutto è
comune".

Quindi le oche non sono tue. Non sono sue. Sono di tutti!

CECCA

Bravo. Allora io prendo "tutti" e me lo mangio. **MESSER
TADDEO**

Aspetta! Ho un'idea. Da mercante. E da peccatore pentito.
Io ti do 3 monete. Tu compri 3 oche nuove. E io... io vengo a
lavorare per te. Gratis. Per un mese.



SAN FRANCESCO E IL FURTO DELLE OCHE UNA STORIA FRANCESCA

CECCA

Lo squadrà Tu? Lavorare? Tu non sai neanche spennare un pollo.

MESSER TADDEO Imparo! Per l'anima mia!

FRA GIOVANNI Vedete? È il Vangelo! Il ladro diventa operaio. La ragazza perdona. Io... io guardo.

CECCA No, frate. Tu cucini. Perché se aspettiamo lui, moriamo di fame nel 1221. Prende il bastone di Fra Giovanni come se fosse suo. Allora si fa così: Messer Taddeo compra le oche. Fra Giovanni fa la zuppa.

Io comando. E tutti e tre siamo "fratelli".

FRA GIOVANNI Laudato sii!

MESSER TADDEO Sottovoce al pubblico Laudato sii... ma le tasse no. POI tutti e tre insieme, guardando il pubblico. TUTTI E TRE

E vissero tutti poveri. Ma sazi.

Pausa

Più o meno.

CECCA Morale: San Francesco parlava agli uccelli. Noi parliamo ai mercanti. È più difficile.

FRA GIOVANNI Morale: Dio perdona sempre. Anche chi non sa cucinare.

MESSER TADDEO Morale: Se rubi oche... almeno rendile con gli interessi. Buio.



gat
opera

LUCIA ARATORI
VEDOVA DI FERMO

CON: ENRICA FIORAVANTI

REGIA: NICOLA PANNOCCHI

CORTE DELLA TORRE DI MEO

INIZIO PRIMO SPETTACOLO ORE 15.30
REPLICHE OGNI 30 MINUTI

Gat
01720

LUCIA ARATORI

VEDOVA DI FERMO

Entra stanca, si siede, si toglie lo scialle. Sospira. LUCIA ARATORI

Buonasera. Io sono Lucia Aratori. Vedova.

Vedova di Fermo Merisi. E vedova di pazienza. Sono la madre di Michelangelo Merisi. Sì, proprio lui. Caravaggio.

Quello che dipinge. Quello che bestemmia. Quello che mi fa venire i capelli bianchi prima del tempo. Tutti lo chiamano "Il Genio". "Il Rivoluzionario". "La Luce del Barocco".

Io lo chiamo: "Michelangelo, rimetti a posto i pennelli che hai sporcato il tavolo". Sono nata a Caravaggio. Sì, come il paese. Poi ho sposato un architetto.

Poi ho fatto 5 figli. E il più rumoroso è diventato famoso. **Lega e slega lo scialle nervosa** Mio figlio. Da piccolo era... vivace.

A 4 anni ha dato fuoco al pagliaio. "Per vedere com'era la luce", ha detto.

A 7 anni ha rotto una statua della Madonna. "Perché il naso non era vero".

A 10 anni l'oste lo ha cacciato. "Perché guardava la gente negli occhi troppo a lungo". Io dicevo a Fermo, mio marito, pace all'anima sua: "Questo bambino sarà prete".

Fermo: "No. Sarà muratore, come me".

E invece no. È diventato pittore. Peggio di tutte e due. Perché il muratore ti fa un muro e finisce.

Il prete ti dice due preghiere e finisce.

Il pittore... il pittore ti fa un quadro, poi lo rifà, poi lo cancella, poi litiga col cardinale, e tu devi pagargli i debiti. L'ho mandato a bottega da Simone Peterzano a Milano. "Impara, Michelangelo. Sii bravo".

Torna a casa dopo 4 anni e fa: "Mamma, ho imparato a dipingere la gente vera".

Io: "Bene. Dipingi la zia. Che è vera e ha 3 gobbe".

Lui: "No mamma. Troppo brutta".

Io: "Appunto. È vera". Poi è venuta la peste nel 1590. Siamo scappati. Morto Fermo. Morto tutto.

Io con 4 figli in braccio, e lui con una cassetta di colori.

Io: "Michelangelo, vendi i colori e compriamo pane".

Lui: "Mamma, senza colori io muoio".

Io: "Senza pane muoiamo tutti". Ha vinto lui. Siamo andati a Roma. Con 0 scudi e un genio al seguito.

Che paga poco. A Roma è stato l'inferno. E il paradiso.

Lui viveva in una stanza. Sporca. Puzza di trementina e peccato.

Io andavo a trovarlo e trovavo: 1 lettuccio, 50 pennelli, e 3 donne. Una era Lena. Quella di Maddalena.

Gat
Ortel

LUCIA ARATORI

VEDOVA DI FERMO

Io: "Chi è questa?"

Lui: "Mamma, è Maddalena".

Io: "Maddalena mia nonna non andava in giro scalza con le perle finte. Vestila".

Lui: "No. Deve essere vera".

Io: "Vera è mia sorella che stira 12 ore al giorno. Quella è vera". Poi c'era Fillide. Bella. Ricca. Cortigiana.

Io la guardavo e pensavo: "Figlio mio, tu non dipingi sante. Tu dipingi problemi".

E infatti. Dopo un anno Fillide è finita male. E lui è finito in tribunale. Io ogni volta: "Michelangelo, perché non dipingi una bella Madonna per bene? Con l'aureola?"

Lui: "Mamma, mi annoia".

Io: "A me mi annoia pagare l'avvocato". Si ferma. Guarda in alto, come alla luce. Però... però devo dirlo.

Quando lui dipinge... è un altro. Lo vedevo la notte. Una candela sola. Il buio dappertutto.

E lui che guardava Lena piangere davvero, per farlo credere.

E lui che prendeva quella luce e la metteva sulla tela. E io, che sono una donna semplice, guardavo e pensavo: "Madonna mia...".

Perché in quel momento mio figlio non era il monello che rompeva i piatti.

Era uno che ti metteva Dio in una stanza buia. Ha inventato una luce nuova. Una luce che non mente. Ti fa vedere le rughe, i piedi sporchi, le lacrime vere.

E ti fa dire: "Anch'io sono così". Quindi lo maledico e lo benedico 10 volte al giorno. **Diventa più dura, comica** Ma il carattere! Madonna il carattere!

Ha ammazzato un uomo a Roma. Ranuccio Tomassoni. Per una partita a palla.

Io: "Michelangelo!"

Lui: "Mamma, mi ha insultato".

Io: "E tu l'hai accoltellato. Brava educazione ti ho dato". È scappato. Napoli. Malta. Sicilia.

Io a Caravaggio, sola: "Mio figlio è un fuggitivo. E un genio. Scegliete voi". L'ultima volta che l'ho visto, a Milano, mi ha detto: "Mamma, torno a Roma. Il Papa mi perdona".

Io: "Il Papa ti perdona. Io no, finché non lavi le camicie". È morto a Porto Ercole, nel 1610. A 38 anni. Cercando il perdono del Papa.

Si siede di nuovo. Voce più bassa. La gente oggi va nei musei. "Che bello il Caravaggio".

E io penso: "Bello? Voi non lo avete cresciuto".

Voi non avete lavato le sue camicie piene di colore.

Voi non avete pagato i suoi debiti.

Voi non avete pregato la Madonna: "Fammelo tornare a casa vivo". Io ho cresciuto un uomo che ha cambiato come guardiamo.

E mi ha cambiato come madre. Perché da quando è nato lui, ho capito una cosa:



LUCIA ARATORI

VEDOVA DI FERMO

La luce vera non è quella perfetta.

È quella che ti illumina anche se sei stanca, arrabbiata, con lo scialle stropicciato...
e un figlio genio che ti fa impazzire. Quindi sì. Sono Lucia Aratori.

Madre di Caravaggio.

Professione: mal di testa.

Mestiere: amore. **Si mette lo scialle. Buio.**

ALCUNI CONSIGLI. Cambia energia: lamentosa →arrabbiata →tenera →orgogliosa →stanca. Gag
fisiche: Tira fuori panni veri dal cesto, conta i debiti con le dita, fa il gesto di chi dispera alzando le
mani. Cuore: Il pubblico deve ridere per 15 minuti e avere un nodo in gola negli ultimi 5.



gato
teatro



MADDALENA PENITENTE

LE DONNE DI CARAVAGGIO

CON TOSCA PANNOCCHI

REGIA: NICOLA PANNOCCHI



MADDALENA PENITENTE

Caravaggio non cercava una musa nobile. Cercava verità. E con Maddalena ha detto: "Anche una donna stanca, che ha sbagliato e ora è sola con se stessa, merita questa luce".

Lena è seduta su una sedia di legno durissima. Scalza. Ha i capelli sciolti. Ai piedi, perle finte. Guarda Caravaggio che la squadrà nel buio.

Lena entra scalza, si siede di colpo. Fa "Ahi".

LENA :Buonasera, Maestro. Buonasera, pubblico. Buonasera a quel signore lì che si è già addormentato. No, scherzo. Io sono Lena. Lena di Trastevere. Professione: modella. Specialità: sante, penitenti, vergini, martiri. Sì, faccio tutto. Sono l'IKEA dei quadri sacri. Oggi tocca a "Maddalena Penitente". Lo dice il cartello.

Mi ha chiamata il Maestro Caravaggio. Michelangelo Merisi. Genio. Bestia. Uno che se ti guarda male ti fa un quadro e ci finisci pure dentro. Mi ha detto: "Lena, mi servi. Devi fare la Maddalena il giorno dopo aver mollato tutto".

Io: "Quanto paga?"

Lui: "Gloria eterna".

Io: "Con la gloria eterna ci compro il pane?"

Lui mi guarda... con quegli occhi da cane bastonato... e io ho detto sì. Per 3 scudi. E un piatto di fave. Le fave erano ammaccate. Quindi eccomi qua.

Scalza. Perché Maddalena era povera.

Capelli sciolti. Perché Maddalena era pentita.

Sedia di legno. Perché... perché il Maestro è tirchio. Si tasta il sedere

Dopo 5 minuti ho capito il primo peccato di Maddalena: essersi seduta.

Indica le perle per terra. Vedete queste? Sono le mie perle. Finte. Le ho comprate al mercato.

Il Maestro: "Buttale per terra, Lena. Simboleggiano il mondo che lasci".

Io: "Maestro, mi sono costate 2 baiocchi".

Lui: "L'arte non ha prezzo".



MADDALENA PENITENTE

Io: "I miei baiocchi sì".E quindi le ho buttate. Una per una. Con la grazia di una che butta l'immondizia.

Adesso ho un livido sul collo. Perché una mi è rimbalzata.

Quindi nella storia dell'arte io passerò così: "Maddalena Penitente... con ematoma".Il vestito? È una mia sottoveste vecchia. Ha una toppa qui.

Io: "Maestro, si vede".

Lui: "Perfetto. È luce. È verità".

Tradotto: non aveva soldi per comprarmene uno nuovo. E i piedi!

Guardateli. Sporchi.

"Perché il popolo aveva i piedi sporchi", dice lui.

Sì, ma il popolo aveva anche l'acqua del Tevere, Maestro. Io no.

Adesso ho i piedi neri E l'anima bianca. È uno sbilanciamento.[PARTE 3: LA POSA - Min 8:00-12:00]Prova la posa: mani giunte, testa bassaAllora. La posa. Mani giunte. Testa bassa. Occhi a terra.

Sembra facile. Non lo è. Dopo 20 minuti il collo fa: "Crack".

Dopo 40 minuti le mani fanno: "Chi sono?"

Dopo 1 ora ho pregato davvero. Non Dio. Ho pregato San Cuscino.Il Maestro dice: "Lena, pensa. Pensa ai tuoi peccati".

Va bene. Ci penso.

Peccato 1: Ho mangiato l'ultima fetta di pane di mio fratello.

Peccato 2: Ho detto a quella signora che il suo cappello era "originale". Era orribile.

Peccato 3: Ho accettato questo lavoro.E lui, nel buio, fa: "Bene. Bene. Mantieni quel dolore".

Maestro... questo non è dolore spirituale. Questo è sciatica.Si aggiusta sulla sedia

Sa qual è la differenza tra una santa e una serva?

La serva si può alzare per andare in bagno. La santa no. Deve aspettare che



MADDALENA PENITENTE

il genio finisca. Parla al buio, a CaravaggioMaestro? Maestro Caravaggio? Sì, lei. Quello ombroso. Lei è un genio, lo so. Ha inventato la luce. Prima di lei i pittori facevano tutto chiaro. Noioso. Lei arriva e fa: "No. Buio. Tanto buio. E un buco di luce qui". Ed è vero. Quando lei mi illumina così... per un attimo sembro davvero santa. Poi spegne la candela per riposare gli occhi e io sono di nuovo Lena, con il mal di schiena. Lei litiga con tutti, eh? Con i cardinali, con gli altri pittori, con le guardie... L'altro giorno l'ho visto tirare un piatto a un oste perché "la luce non era giusta". Maestro, la luce giusta è quella che mi fa alzare da questa sedia. Quella. Però... però ha ragione lei. Quando dipinge, non fa le dee. Fa noi. Fa le ragazze di Trastevere con la faccia stanca. E per la prima volta una come me sta in un palazzo. Anche se solo dipinta. Quindi la odio. Ma la ringrazio. Che confusione Si ferma. Silenzio. Cambia tono per 30 secondi, serio. Sa Maestro... Stando qui, ferma, al buio... Pensando a tutte le volte che ho sbagliato... Pensando a quando mia madre è morta e io non ho pianto perché dovevo vendere i panni... A un certo punto... ho pianto davvero. Non per Maddalena. Per me. E ho capito. Capito che lei non mi ha messa qui per fare la santa. Mi ha messa qui perché anch'io, Lena, valgo una luce. Anche se sono stanca. Anche se puzzo. Anche se ho i piedi sporchi. Pausa. Poi torna comica di colpo... Ecco. È finito il momento profondo. Sono scaduti i 30 secondi di arte.



MADDALENA PENITENTE

Adesso mi ricomincia il mal di schiena. Si rialza a fatica Allora Maestro. Ha finito?

Perché se il Cardinale dice di sì, io voglio 4 scudi. Una santa deve mangiare. E se il quadro fa scandalo... beh, almeno mi ricorderanno. "Maddalena Penitente di Caravaggio".

Modella: Lena di Trastevere.

Professione: seduta.

Peccato: aver detto sì per 3 scudi.

Redenzione: speriamo. Guarda il pubblico, si rimette le scarpe di stracci Vado. Che ho un altro ingaggio alle 5. Devo fare "Giuditta". Devo tagliare una testa finta. Almeno lì sto in piedi. Buonasera. E Maestro... la prossima volta, il cuscino. A credito. Buio. Fine.

COME RECITARLO 20 MINUTI: Tempi comici: Fai pause lunghe dopo ogni lamentela. Guarda il pubblico come a dire "Avete capito, eh?". Fisico: Massaggiati la schiena, conta le perle una per una, annusa i piedi finti e scappa. Ritmo: Alterna lamentela veloce → momento vero di 20 sec → risata. Così non stanca..

UNA PRODUZIONE

gato
teatro

TRA OMBRA E CANTICO

NOTTE DI VIA FRANCIGENA

VIAGGIO TEATRALE A RITROSO DA CARAVAGGIO A FRANCESCO



Tra Ombra e Cantico

Notte Teatrale a cura dell'Associazione Teatrale Culturale GAT
Responsabile Artistico Nicola Pannocchi

La notte teatrale di “Castelnuovo Fest – Lungo la Via Francigena” sarà un viaggio a ritroso nel tempo che spazierà tra il XVII e il XIII secolo mettendo in contrapposizione l'Ombra (dei chiaroscuri di Caravaggio) e la Luce (proiettata nel mondo dalla figura di San Francesco negli anni bui del Medioevo).

Il pubblico entrerà in questi periodi storici, a partire dalle 21, a gruppi di non più di cinquanta persone per volta, seguendo lo svolgersi dello spettacolo itinerante.

Il primo impatto saranno le atmosfere dell'epoca di Caravaggio. Alcuni personaggi daranno vita a scene quotidiane di fine Cinquecento per interagire con i presenti. Un attore esorterà il pubblico a raggiungere la piazza della chiesa per andare ad acclamare il Maestro e le sue opere che prenderanno vita. Non mancheranno dei contrasti con alcuni figuranti che non riusciranno ad apprezzare quella pittura così vera e cruda, lontana dai canoni del Classicismo.

Lo spettacolo **"Per grazia ricevuta"** dell'Associazione Culturale Teatrale Teatri 35 renderà omaggio all'opera di Michelangelo Merisi detto Caravaggio attraverso 35 **tableaux vivants**.

La performance dei tableaux vivants affonda le radici in un'esperienza laboratoriale di svariati anni che pone al centro il corpo dell'attore. Arrivare alla costruzione del quadro non è il fine; ciò che viene ricercata è una modalità di lavoro in cui il corpo è semplice strumento, un mezzo al pari di una stoffa o di un cesto. Il singolo attore in scena compie azioni sonore, azioni inserite in una partitura musicale in cui ogni gesto è funzione di una meccanica, di un ingranaggio, in cui ciò che viene eseguito è strettamente necessario. La durata dello spettacolo è di circa 30 minuti.



Tra Ombra e Cantico

Notte Teatrale a cura dell'Associazione Teatrale Culturale GAT
Responsabile Artistico Nicola Pannocchi

Teatri 35 “PER GRAZIA RICEVUTA”

Piazza Santa Barbara

Il nucleo artistico di Teatri 35 lavora insieme da 20 anni nel campo della sperimentazione teatrale. Teatri 35, composta da Gaetano Coccia, Francesco Ottavio De Santis e Antonella Parrella, sperimenta da anni sulla tecnica dei tableaux vivants. La compagnia opera principalmente a Napoli dove ha sede un laboratorio permanente, ma da sempre porta i propri spettacoli nelle più importanti rassegne nazionali ed internazionali.





Tra Ombra e Cantico

Notte Teatrale a cura dell'Associazione Teatrale Culturale GAT
Responsabile Artistico Nicola Pannocchi

Al termine quattro frati si faranno avanti per spiegare ai presenti che da quel momento in poi si tornerà indietro nel tempo, che dalle ombre del chiaroscuro caravaggesco si risalirà al buio del Medioevo ravvivato, però, dalla luce del messaggio di San Francesco.

Il pubblico uscirà dalla piazza e si imbatte in una chiassosa folla di popolani alla ricerca del lupo di Gubbio, l'animale selvaggio che ha terrorizzato tutta la città e a cui ora si dà la caccia.

Questa scena accompagnerà il gruppo itinerante fino in priora, nella parte alta del paese, dove si terrà l'emozionante e suggestivo monologo **"Il lupo di Gubbio"**. Il pezzo rivela tutta l'umiltà di Francesco di Assisi al cospetto della belva e il suo rispetto per tutte le creature del Creato. Il testo recitato sarà sottolineato dalla musica suonata dal vivo dalla storica **Orchestra della Scuola di Musica di Castelfiorentino**, diretta dal maestro Stefano Mangini.

Terminata la partitura il pubblico sarà di nuovo guidato dai frati verso il punto di partenza. Strada facendo incontrerà un cantore che eseguirà la canzone di Angelo Branduardi **"Lode a te amico Lupo"**, ultima tappa di questo viaggio fra storia, arte, fede ed emozioni.

Lo spettacolo è di circa 30 minuti.



gat
teatro

IL LUPO DI GUBBIO

REGIA : NICOLA PANNOCCHI

ORCHESTRA SCUOLA DI MUSICA CASTELFIORENTINO
VOCE RECITANTE: NICOLA PANNOCCHI



Tra Ombra e Cantico

Notte Teatrale a cura dell'Associazione Teatrale Culturale GAT
Responsabile Artistico Nicola Pannocchi

IL LUPO DI GUBBO

Durata: 20 minuti circa

Personaggi: LUPO, FRANCESCO, VOCI DEI POPOLANI

fuori scena, **ORCHESTRA Piazza della Chiesa. Notte. Torce. L'orchestra attacca subito: corni da caccia, tamburi, ritmo incalzante. Si sentono grida lontane "Al lupo! Al lupo!". La musica si abbassa e si accende la luce sul lupo Ansimante.**

LUPO: col fiato corto, parlando a scatti Ho fame...Mamma ha insegnato bene caccia... ma ci sono poche prede... Mia terra piccola.Gli uomini han messo recinti dove c'erano boschi. Han messo pietre dove correvano i cervi.Hanno fame anche loro. E quando l'uomo ha fame... prende.

Grida più vicine. L'orchestra aumenta. Il Lupo si volta di scatto.

Li sento! Vengono! Con cani, con lance, con odio negli occhi! Ieri ho preso una pecora. Solo una. Il ventre mi urlava da tre giorni.E ora sono "il Mostro di Gubbio". "Il Diavolo con la coda".

ringhia, Bestia io? Bestia è chi incendia il bosco per fare un campo. Bestia è chi toglie il cibo e poi chiama assassino chi lo cerca.sempre più agitato!

Le VOCI DEI POPOLANI fuori scena si alternano:

VOCE 1: Lì! L'ho visto! Dietro il vicolo Montegrappa!

VOCE 2: Ha sbranato il figlio di Nardo! Bruciamolo!

VOCE 3: Prendetelo vivo! Voglio la sua pelle sulla mia porta!

LUPO: **si tappa le orecchie, poi urla** Non ho sbranato nessun figlio! Ho preso una pecora morta di freddo! Ma chi mi ascolta? Chi mi guarda negli occhi prima di tirare la pietra?

si accascia a terra, esausto Mamma... mi avevi detto: "Corri più veloce del vento".Ma il vento oggi soffia contro di me.**Silenzio improvviso. L'orchestra smette di colpo. Solo un tamburo lontano. Il Lupo resta immobile, ansimando.** MA Chi è questo pazzo che mi viene incontro lentamente, a piedi nudi, saio rattoppato, cordone alla vita. Non ha armi. Cammina tra la gente li guarda negli occhi, poi si avvicina a me. Mi alzo di scatto, mostro i denti. ringhio basso, minacciosoFermo! Non fare un altro passo! Sono il Lupo di Gubbio! Ho il sangue sulle zanne e la morte nel fiato!

Vieni avanti e ti strappo la gola prima che tu possa dire "Ave Maria"!

Francesco non si ferma. Si inginocchia a 3 metri dal me. Posa il bastone. Mani aperte.

FRANCESCO: voce pacata, che copre il silenzio mi dice Non mi fermo, fratello. Perché chi ha paura se resta fermo... muore fermo.E io non sono venuto a morire. Sono venuto a parlare.Ho camminato tre giorni da Assisi. Non per cacciare. Per ascoltare.Ho sentito i lamenti delle madri di Gubbio. E ho sentito il tuo brontolio di fame fin dal bosco di Monte Cucco.

LUPO: Fratello? Tu mi chiami fratello?Gli uomini mi chiamano peste. I preti mi chiamano punizione di Dio.I bambini quando mi vedono scappano e gridano.Tu invece... ti siedi. Come se fossi un cane randagio.



Tra Ombra e Cantico

Notte Teatrale a cura dell'Associazione Teatrale Culturale GAT
Responsabile Artistico Nicola Pannocchi

IL LUPO DI GUBBO

FRANCESCO: mi risponde: Perché lo sei. Un cane randagio del Creato. E il Creatore non fa spazzatura. Fa figli. Tutti. Dimmi, Lupo: quando è stata l'ultima volta che qualcuno ti ha chiesto "hai fame?" invece di "dove ti nascondi?". **Pausa. L'orchestra inserisce un flauto malinconico.**

LUPO: voce bassa, quasi vergognandosi Mamma... quando ero cucciolo. Mi leccava il muso e diceva: "Ricorda, figlio: la foresta è di tutti. Ma se gli uomini la chiudono, tu non diventare chiuso come loro". Poi è arrivata la siccità. Poi gli uomini. Poi le trappole. E io ho imparato che per vivere... bisogna mordere prima. FRANCESCO mi si avvicina ancora di mezzo metro. E invece no. Per vivere bisogna avere fiducia prima. La paura insegna a mordere. La fiducia insegna a condividere. Guarda me: non ho niente. Né pane, né oro, né spada. Eppure vivo. Perché ho chiesto. Ho chiesto agli uomini e Dio ha risposto. Gli ringhio! E dico Belle parole, frate. Ma le parole non riempiono la pancia. E le pance vuote non ascoltano prediche.

Da fuori scena tornano le voci, ma più lente, come se la gente si fosse fermata a guardare.

VOCE 1: Che fa quel pazzo? Parla al lupo!

VOCE 2: È stregone! Lo ammansisce col diavolo!

VOCE 3: Se quel lupo si muove, gli spacco la testa!

FRANCESCO: senza voltarsi verso le voci, occhi sempre su di me Li senti? Hanno più paura di te che di Dio. Perché tu sei visibile. Sei zanne e pelo. La loro avidità invece... quella è invisibile. E fa più morti di te. Mi siedo, imitando Francesco. E allora? Che vuoi da me, uomo di Dio? Vuoi che mi faccia mettere la catena? Vuoi che muoia in gabbia per far contenta Gubbio? No. Voglio che tu viva mi dice calmo. Ma che tu viva senza terrore. E voglio che Gubbio viva senza terrore di te. È un patto, Lupo. Non una catena. Io andrò dagli uomini. Dirò loro: "Questo lupo ha fame come voi. Dategli da mangiare ogni giorno alle porte della città. E lui non toccherà più le vostre greggi". E tu... tu giurerai davanti a Dio e davanti a me di non fare più del male. **Lunga pausa. lo annusa. L'orchestra fa note tese, pizzicati di corde. Il lupo con voce rotta**

LUPO: E se mentono? Se un giorno dimenticano il pane? Se un bambino mi tira una pietra "per gioco"? Io... io non so fare altro che mordere quando ho paura. FRANCESCO: si volta piano, senza paura. Allora torna da me. Non mordere. Torna. E io parlerò di nuovo agli uomini. Finché non impareranno. Perché convertire un lupo è facile. Convertire un uomo... quello ci vuole una vita. Il Lupo si avvicina. Toccando muso a mano. Il Lupo si ritrae subito, spaventato dal suo stesso gesto. **LUPO:** sorpreso di sé. La tua mano... non puzza di sangue. Puzza di terra e di pane. Mamma aveva ragione: "Chi non ha niente da perdere, ha tutto da dare". **L'orchestra smette i corni e parte con archi lenti.**



Tra Ombra e Cantico

Notte Teatrale a cura dell'Associazione Teatrale Culturale GAT
Responsabile Artistico Nicola Pannocchi

IL LUPO DI GUBBO

LUPO: solenne, guardando il pubblico/piazza Allora io, Lupo di Gubbio, figlio della foresta e della fame...Giuro sulla memoria di mia madre, sulla luna che mi ha visto nascere, sul vento che mi ha insegnato a correre...Giuro che da oggi non entrerà più nelle stalle di Gubbio.Non farò piangere più nessuna madre.Non sbranerò più per rabbia, solo per necessità.E se avrò fame... busserò alla porta. Come un povero. Non come un ladro.,anche Francesco si rivolge al popolo,e dice: Io Francesco figlio di Pietro Bernardone e servo del Signore...Giuro davanti a Dio e davanti a voi, uomini di Gubbio,che ogni giorno voi darete pane a questo mio fratello Lupo.Pane alle porte della città. Acqua pulita. Rispetto.E se mancherete al patto... Dio vi chiederà conto non delle pecore, ma della crudeltà.**voce che cresce, rivolto alla piazza** Gente di Gubbio! Uscite dalle vostre case! Deponete le lance! Non c'è più un lupo da ammazzare! C'è un fratello da sfamare! C'è una lezione da imparare! Guardatelo! Ha gli stessi occhi vostri quando avete fame!
Ha lo stesso cuore vostro quando avete paura!
LUPO: ulula una sola volta, non di guerra. Di pace.

Orchestra attacca subito "Lode a te amico Lupo"



Tra Ombra e Cantico

Notte Teatrale a cura dell'Associazione Teatrale Culturale GAT
Responsabile Artistico Nicola Pannocchi

PUNTO DI PARTENZA MOMENTI DI VITA BAROCCA , *Entra con un mantello scuro, cappello piumato, pergamena in mano. Ha voce forte, da banditore. Tono: fiero, un po' teatrale, come chi difende un genio incompreso.*

BANDITORE : MARCO FORNAI Fermi! Fermi tutti quanti! State calmi, canaglie e gentiluomini! Fate largo al vostro servo! Guardatevi intorno! Che odore è questo? È Roma! È vita! È fango, vino, sudore e preghiera... tutto insieme! Qui si vende, si bestemmia, si ride e si muore. Proprio come nei quadri di LUI!*Indica con la pergamena verso la chiesa/punto dove ci saranno i tableaux*E stasera, per Grazia ricevuta, voi vedrete LUI! Il Maestro Michelangelo Merisi... da Caravaggio! Dimenticate quei pittori che dipingono angeli di zucchero e santi di porcellana! Il Maestro no! Lui prende la luce... e la butta in faccia alla verità! Vi farà vedere un Cristo che ha il colore della nostra pelle. Una Maddalena con le lacrime vere. Un assassino pentito che siete voi, che sono io! Lo chiamano scandaloso? Lo chiamano violento? Io lo chiamo VERO! Perché Dio si nasconde nei vicoli, non solo nei cieli! Perciò... silenzio! A testa bassa e cuore aperto! Srotola la pergamena! Da questo momento, voi non siete più del 2026. Siete a Roma, anno del Signore 1605. E io vi condurrò dove il Maestro parla. Seguitemi! A passo lento, come in processione! Si va... verso Piazza Santa Barbara! Lì, tra quelle mura, la pittura prenderà vita! Avanti! Il Maestro vi aspetta! Inizia a camminare. Due figuranti "popolani" aprono la via tra il pubblico, guidandolo verso Piazza Santa Barbara.

POPOLANO BAROCCO PAOLO BIGAZZI: - "Che andate a vedere?" *Posizione: in mezzo alla piazza, con un boccale in mano. Indica verso la chiesa dove ci sono i tableaux vivants. Tono: stizzito, invidioso, da bettola.* Eh! Dove andate voi?! Tutti impettiti, vestiti buoni, col naso all'insù! Andate a vedere 'ste pitture del Caravaggio eh? Quelle 'mmerdate piene de sangue, de piedi sporchi e de santi che sembrano lazzaroni! Ma che ci trovate? Eh? Un Cristo morto come un pesce al mercato! Una Maddalena co' le lacrime finte! Un San Matteo che pare un usuraio de Trastevere! Prima si dipingeva l'oro, l'azzurro, il cielo! Mo' no! Mo' ci mette 'a sporcizia, 'a pozzanghera, 'a gente brutta! Dice che è "vero"... Vero un corno! È scandalo, questo! È pe' fa' parlà de sé! Perché senza 'e preti che lo proteggono, quel Merisi starebbe già a marci in galera, per quanto sangue c'ha sulle mani! Andate, andate... Ma poi non venite a piagne se l'arte se ne va a male! Se Dio voleva vede la miseria, se la guardava lui, no? Sputa per terra e si gira, borbottando Tutti matti... Dietro a un pittore assassino...



Tra Ombra e Cantico

Notte Teatrale a cura dell'Associazione Teatrale Culturale GAT
Responsabile Artistico Nicola Pannocchi

IL LUPO DI GUBBO

dal vicolo, entrano 4 FRATI in saio marrone, col cordone. Non hanno torce. Hanno una lanterna coperta da un panno scuro. Camminano lenti

.FRATE PRIORE BURCHI ALESSIO *Voce bassa, ferma. Si ferma davanti al pubblico, bloccando il passaggio.Fratelli...* sorelle... Basta. Avete visto l'Ombra. Avete visto il sangue, il peccato, il dolore dell'uomo dipinto dal Maestro Merisi. Avete visto quanto è buia l'anima quando è sola.Fa un passo avanti. Gli altri 3 frati lo affiancano.Ma l'Ombra non è la fine. Duecento anni prima del Maestro... un altro uomo vide il buio. Vide la guerra, l'oro, la paura del lupo. E scelse di non restare nell'ombra. *Si rivolge direttamente al pubblico, uno per uno.* Si chiamava Francesco. Di Assisi. Figlio di un mercante. Amava le vesti preziose... finché non spogliò se stesso per vestire i poveri.Ed è da lì che andiamo ora. Uscite dall'ombra di Caravaggio!

Lasciate il buio della chiesa alle spalle!Venite alla Luce! Alla Luce del Cantico!

Venite alla Luce di Francesco!Il FRATE 1 si gira e inizia a camminare nel vicolo.Seguiteci. A piedi nudi, se potete. A cuore aperto, di certo.La Via Francigena vi porterà indietro nel tempo... al 1226. A Gubbio.

APPENA SI ARRIVA IN PROSSIMITA' DEL

VICO

L

O MONTEGRAPPA SI SENTE

G

I

A IL RUMORE..

Luogo: Vicolo stretto, buio. Solo torce. Rumore di passi, urla in lontananza. Il pubblico viene "sorpreso" dai cacciatori. Entrano di corsa 6-8 POPOLANI MEDIEVALI. Saio grezzo, facce sporche. Hanno forconi, bastoni, TORCE accese. Sono spaventati e arrabbiati. Gridano tutti insieme all'inizio.

POPOLANI – CORO Ammazzatelo! Ammazzate la bestia!

Il Lupo! Il Lupo di Gubbio!

Ci mangia le pecore! Ci mangia i bambini!



Tra Ombra e Cantico

Notte Teatrale a cura dell'Associazione Teatrale Culturale GAT
Responsabile Artistico Nicola Pannocchi

L LUPO DI GUBBO

CAPOCACCIA *Uomo robusto, con un forcone. Si ferma al centro, blocca tutti. Voce roca, esausta dalla paura.* Fermi! Fermi, per San Giacomo! Da tre mesi! Tre mesi che non dormiamo! Tre mesi che le nostre donne non escono a prendere l'acqua! Indica l'imbocco del vicolo con la torcia! Lì si nasconde! Tra le rocce! Grande come un vitello! Gli occhi... come brace all'inferno! Ha sbranato il figlio di Bice il fornaio. Ha sbranato il mulo di messer Vanni. E ieri notte... ieri notte l'ho visto io. Mi guardava. Rideva. I popolani mormorano impauriti. Uno fa il segno della croce. **DONNA POPOLANA** Stringe una torcia con le mani che tremano. Padre Priore dice di pregare... Ma le preghiere il Lupo se le mangia! Servono i forconi! Servono il sangue per il sangue! **CAPOCACCIA** Alza il forcone. Tutti lo imitano. Allora andiamo! Circondiamolo! Non gli diamo scampo! Per le nostre case! Per i nostri morti! Ammazza il Lupo! Ammazza il Lupo di Gubbio! Partono tutti di corsa verso il fondo del vicolo, urlando. Le torce creano ombre enormi sui muri. Il pubblico resta lì, nel caos. Blackout sulle torce. Dal buio si sente solo un ululato lontano... *E PRIMA DI ARRIVARE IN*

PRIOR

I

A SI SENTIRA'

G

I

A' LA MUSICA E I TAMBURI DELL'ORCHESTRA. Appena giunti nella piazza della chiesa parte IL LUPO DI GUBBIO.

FINE



IL CAMMINO DI FRANCESCO

CORTE DEGLI ACCORTI 15,30



PIAZZETTA DAVANTI AL FICO
VIA ROMA DALLE ORE 15,30



CHIESA SAN GIUSEPPE
VIA CURIEL ORE 15.30

LE DONNE DEL CARAVAGGIO



CORTE DELLA TORRE DI MEO DALLE 15,30



PIAZZETTA DEL VIALE DALLE ORE 15,30



CHIESA DI SANTA BARBARA ORE 16.00
REPLICA ORE 17.00

VIANDANDO

(STORIE DI PASSI E PASSAGGI).

LA CORTE DEGLI ACCORTI

PROPONE UN VIAGGIO ATTRAVERSO
LA NARRAZIONE E LA POESIA
PER SEGUIR "VIRTUTE E CANOSCENZA"

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2026 A PARTIRE DALLE ORE 15,30
REPLICHE OGNI 35 MINUTI





VIANDANDO

STORIE DI PASSI E PASSAGGI

Corte degli Accorti

Viandare" non è viaggiare, chi "vianda" lo fa con lentezza e talvolta nn ha una meta precisa;che sia dentro ad un luogo interiore o in mezzo alla natura (e i due luoghi spesso coincidono), che sia stando apparentemente fermo affidandosi alla fantasia, il viandante "vianda" e basta. È la dimensione prediletta dai poeti, dagli scrittori, dagli artisti.Ed è la dimensione che ha in sé qualcosa di sacro, di autenticamente umano.